Un approccio ecologico alla valutazione delle comunità per minori. Alcuni dati di ricerca

Palareti Laura

HAPPENING del TERZO SETTORE
AGRIGENTO 2007
9 Novembre

Il progetto

Obiettivi:

1. **Esplorare** una realtà particolarmente eterogenea dando voce ai diversi operatori coinvolti negli interventi.

2. Mettere a punto un **modello di valutazione** che rispetti la complessità degli interventi di comunità.

gruppo di ricerca:

Emiliani, Bastianoni, Berti, Palareti

Quadro teorico di riferimento

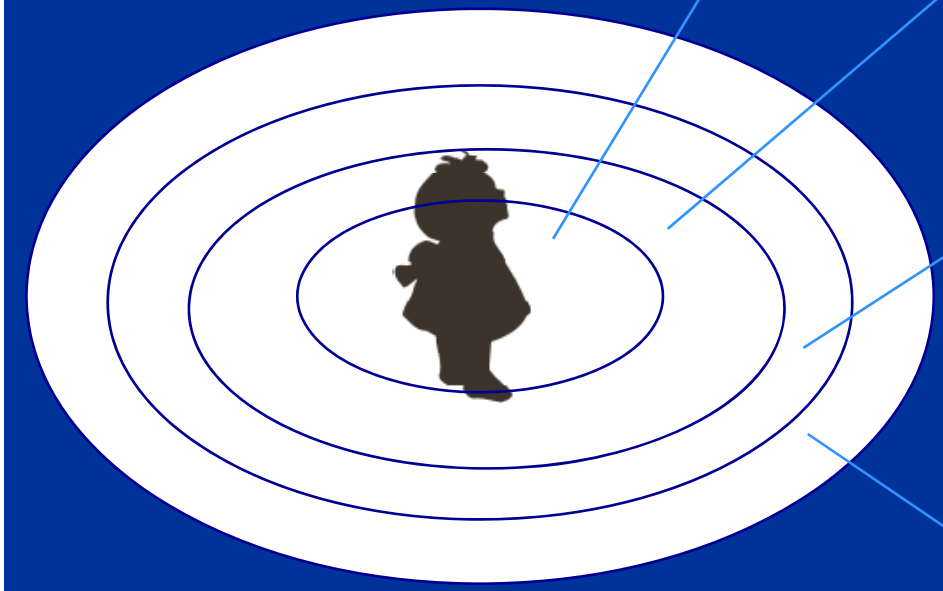
PSICOPATOLOGIA EVOLUTIVA: fattori di rischio e protezione sottostanti i processi di crescita e adattamento nell'infanzia e adolescenza. (Rutter, 1988; Sameroff e Emde, 1989; Rolf et al., 1990; Cicchetti e Toth, 1997)

FUNZIONE DELLA COMUNITA': Attivare processi di cambiamento e di protezione rispetto a condizioni di rischio vissute dai minori ospiti.

Teoria ecologica dello sviluppo e modello processo-persona-contesto di Bronfenbrenner (1979).

COMUNITA' come NICCHIA ECOLOGICA =
particolare situazione ambientale che si può rivelare favorevole o sfavorevole per lo sviluppo dell'individuo.

E' definita dalle sinergie tra forze derivanti dalle caratteristiche sia dell'ambiente che della persona.



Microsistema
Clima relazionale interno alla comunità

Mesosistema
Sistema di relazioni del minore (comunità/scuola/famiglia..)

Esosistema
Sistema di relazioni fra le istituzioni che si occupano del minore

Macrosistema
Contesto socio-culturale in cui si colloca l'intervento

MICROSISTEMA

(campione: 59 adolescenti in comunità da almeno 1 anno, 73 educatori, 19 COMUNITA', 3 regioni)

Indicatori MICROSISTEMA

Routine quotidiane: FREQUENZA e IMPORTANZA

1. Routine relazionali
2. Routine regolatorie
3. Routine di convivenza

Comunicazione percepita con l'educatore di riferimento

1. Comunicazione aperta
2. Comunicazione problematica
3. Comunicazione selettiva

ESITI

Soddisfazione dei minori per l'esperienza in corso

Cambiamenti soggettivi percepiti dal minore e osservati dall'educatore

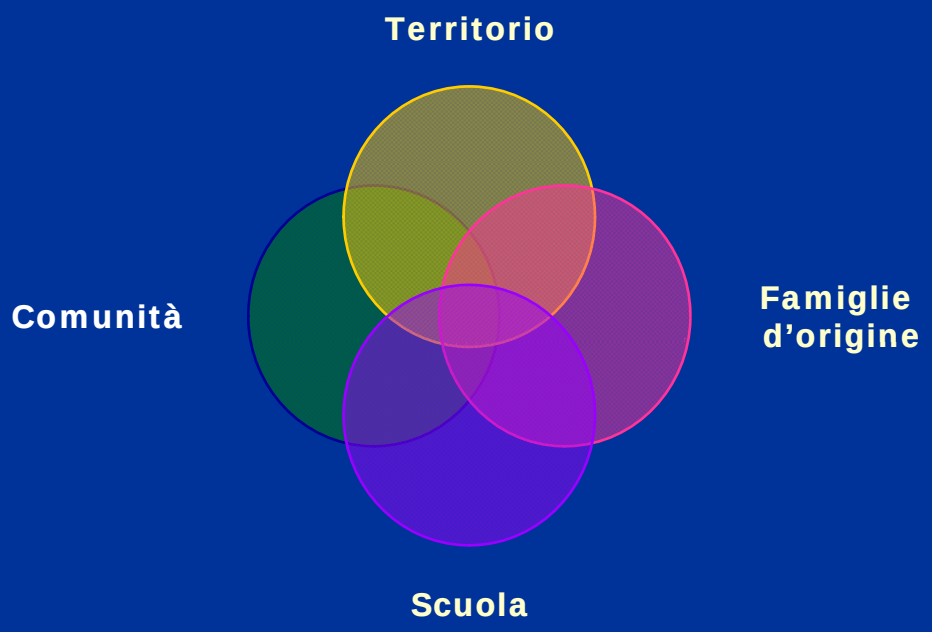
Effetti attribuiti all'intervento di comunità

1. Adattamento psicosociale
2. Malessere e isolamento
3. Riflessione personale e orientamento al futuro

Ipotesi: il clima relazionale è un buon predittore degli esiti dell'intervento

Variabile dipendente	R^2	Variabili che entrano nel modello (metodo stepwise)
GRUPPO DEGLI ADOLESCENTI		
Soddisfazione del minore	,270	**Frequenza routine relazionali** (β=,374; p≤,004) Importanza routine di convivenza (β=,255; p ≤,044)
Malessere e Isolamento	,335	**Frequenza routine relazionali** (β=-,470;p≤,000) **Comunicazione problematica** (β=,283; p≤,014)
Adattamento psicosociale	,438	Importanza routine relazionali (β=,533; p≤,000) Importanza routine di convivenza (β=,250; p ≤,024)
Riflessione personale e orientamento al futuro	,625	Importanza routine relazionali (β=,588; p≤,000) **Comunicazione aperta** (β=,384; p ≤,000) Importanza routine regolatorie (β=-,330; p≤,004) Importanza routine di convivenza (β=,214; p≤,034)
Cambiamento	,188	Importanza routine relazionali (β=,327; p ≤ ,010) **Tempo di permanenza in comunità** (β=,276;p≤,027)

MESOSISTEMA (campione: 372 operatori, 80 COMUNITA', 8 regioni)

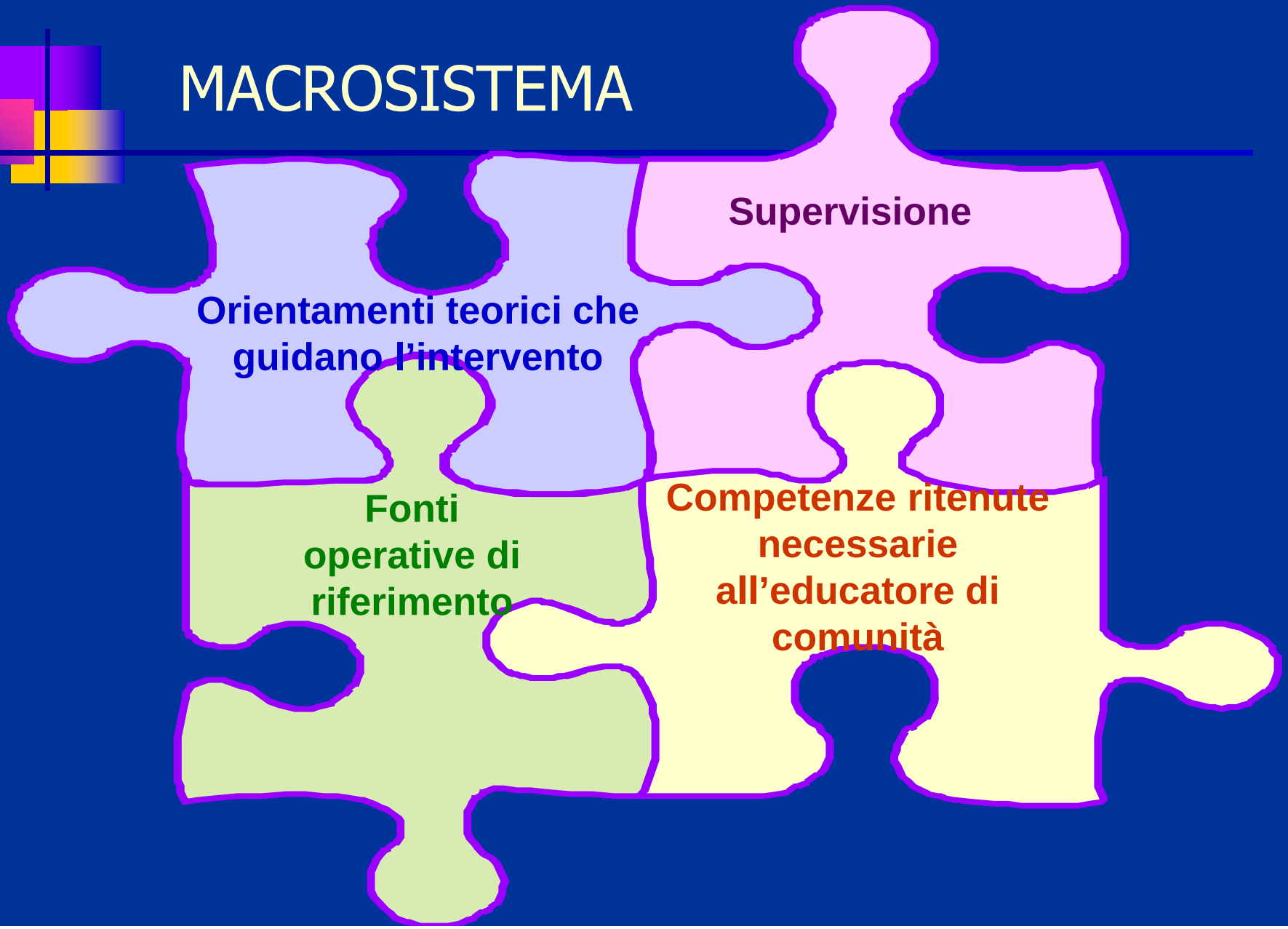


"La condizione meno favorevole per lo sviluppo è quella in cui i collegamenti fra le diverse situazioni o non danno alcun sostegno o mancano del tutto, quando cioè il mesosistema è scarsamente collegato." (Bronfenbrenner, 1979)

Quali teorie implicite guidano le relazioni con le famiglie d'origine?

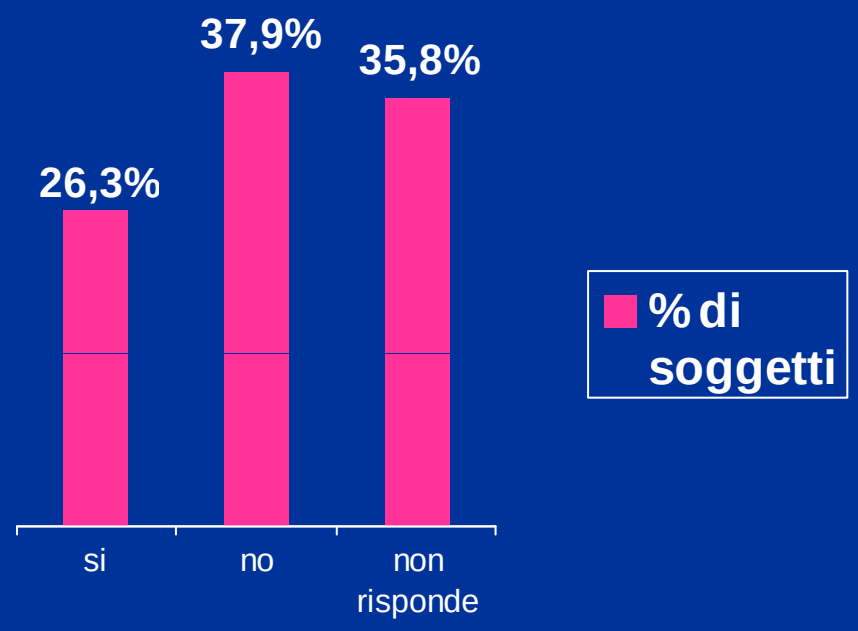
Modello:	ESEMPI DI RISPOSTE classificate sulla base dei modelli proposti da Fruggeri (1997)
Contiguità separata	▪ L'interazione è occasionale, non finalizzata al raggiungimento di obiettivi connessi all'intervento sul minore.
Collaborazione unilaterale	▪ Interazione positiva con coloro che accettano di collaborare permettendo agli educatori di essere una "prosecuzione educativa" della famiglia. ▪ Accettando i colloqui richiesti dalla comunità, e accettando il progetto elaborato sul minore, i familiari rafforzano il ruolo dell'educatore.
Sostituzione	▪ Le famiglie non sono in linea con il progetto educativo fatto sul minore. ▪ Manifestano incapacità cognitive, affettive e "di ruolo".
Co-evoluzione	▪ L'interazione è difficile ma indispensabile perché non è possibile occuparsi di qualcuno senza tener conto del contesto affettivo in cui è inserito. ▪ L'interazione è positiva: si tiene conto del problema di tutto il contesto familiare, proponendo incontri per fare in modo che la famiglia abbia più fiducia nella struttura, in modo da migliorare la qualità del rapporto famiglia-minore.

MACROSISTEMA

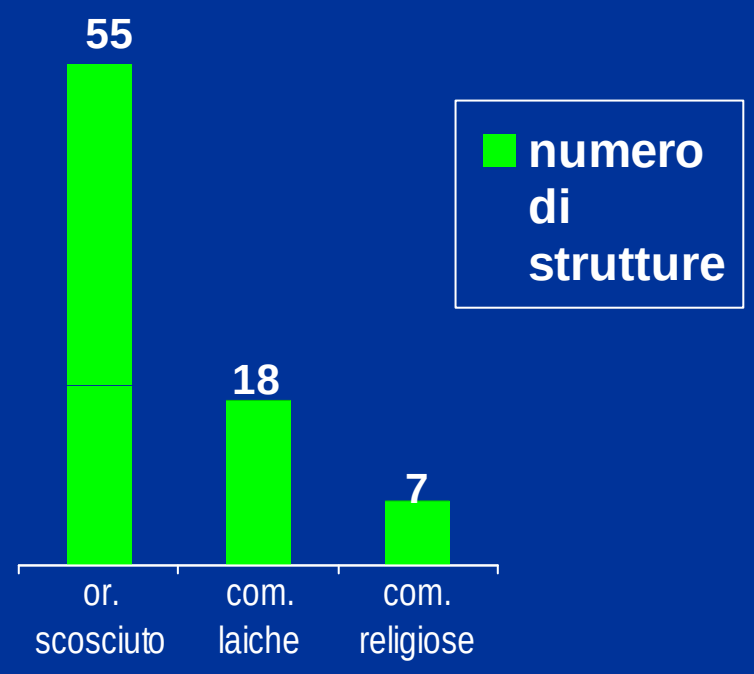


Quali orientamenti teorici o principi ispiratori ?

"La metodologia di lavoro utilizzata in Comunità si ispira ad un orientamento teorico specifico?"



classificazione delle comunità in base alle risposte degli operatori

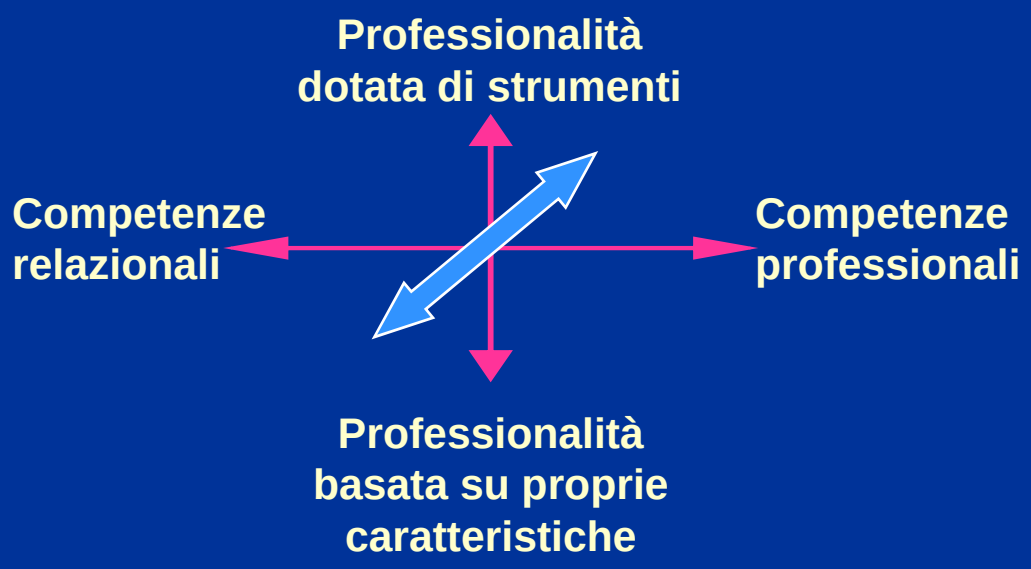


Le competenze dell'educatore

Parole	frequenza	% di soggetti
Ascolto	86	26
Capacità relazionali	82	24,8
Empatia	57	17,2
Lavoro d'équipe	42	12,,7
Conoscenze teoriche	37	11,2
Professionalità	30	9,1
Pazienza	28	8,5
Disponibilità	24	7,3
Autorevolezza	23	6,9
Osservare	23	6,9
Capacità comunicative	22	6,6
Accoglienza	22	6,6
Esperienza	20	6
Progettualità	20	6
Mettersi in gioco	18	5,4
Rispetto	15	4,5
Affettività	15	4,5

Analisi delle corrispondenze lessicali

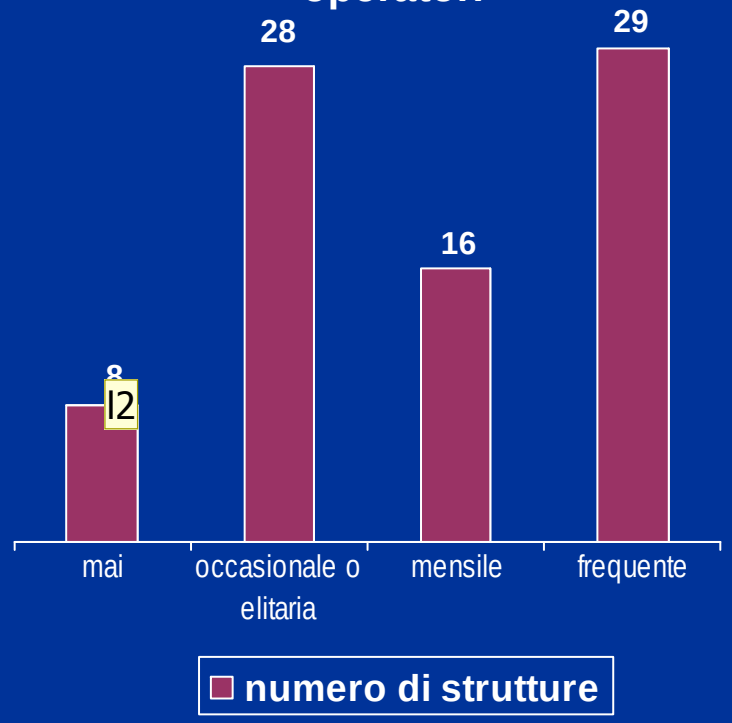
Alcuni gruppi mostrano una rappresentazione più professionalizzata dell'intervento di comunità



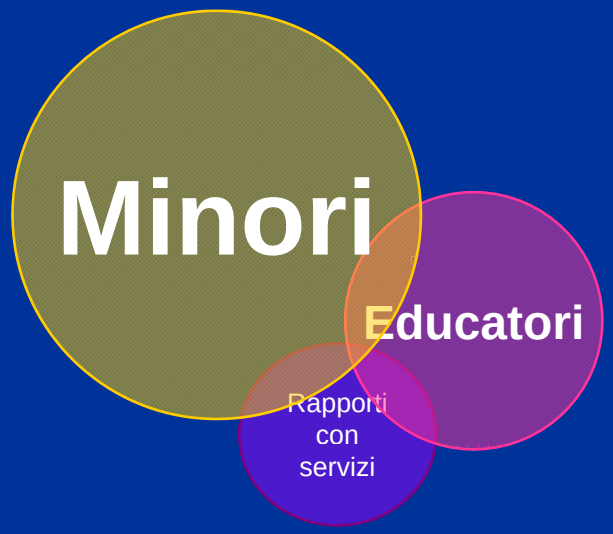
La supervisione

È correlata alla capacità di individuare l'orientamento teorico-metodologico della comunità I1

classificazione delle comunità in base alla frequenza della supervisione indicata dagli operatori



Argomenti oggetto di supervisione:



Diapositiva 12

I1 chi non fa supervisione, più facilmente ha preferito non rispondere in merito all'orientamento teorico seguito dalla comunità

"comunità con orientamento sconosciuto" dichiarano con maggiore probabilità di non fare mai supervisione o, eventualmente, di avvalersene solo all'occorrenza
laura; 02/11/2007

I2 il 23,4% di operatori dichiara di non fare mai supervisione
laura; 02/11/2007

Le fonti operative di riferimento

Analisi Componenti Principali:

	Media (scala 1-7)	d.s.
Decisioni d'équipe	6,17	1,01
Propria esperienza di educatore	5,58	1,40
Indicazioni dei responsabili	5,27	1,40
Incontri di supervisione	5,26	1,81
Propri riferimenti teorici	4,92	1,33
Propria esperienza familiare	4,73	1,55
Indicazioni progettuali dell'Ente inviante	4,66	1,53

Educatore come membro di una collegialità (**media = 5,22**)

Educatore autonomo, detentore di competenze (**media = 5,07**)

Tipologie di comunità e orientamenti teorico-metodologici: cosa conta di più?

ESOSISTEMA: Lavoro di rete inteso come capacità di riconoscere e gestire l'interdipendenza reciproca

FONTI OPERATIVE DI RIFERIMENTO	Media	d.s.
Decisioni d'équipe	6,17	1,01
Propria esperienza di educatore	5,58	1,40
Indicazioni dei responsabili	5,27	1,40
Incontri di supervisione	5,26	1,81
Propri riferimenti teorici	4,92	1,33
Propria esperienza familiare	4,73	1,55
Indicazioni progettuali dell'Ente inviante	4,66	1,53

Utilizzato come indicatore del funzionamento dell'esosistema

La regressione lineare (R^2 = ,232) indica che le indicazioni dell'Ente inviante diventano tanto più rilevanti quanto più:

1. tale Ente viene giudicato capace di svolgere il proprio mandato nei confronti dei minori inseriti in comunità (β = ,329; p = ,000)
2. quanto più l'intervistato percepisce chiaramente la relazione esistente fra esosistema (il rapporto fra vari Servizi) e il proprio lavoro col minore (β = ,197; p = ,008)
3. Fra comunità e Servizi vi sono meno difficoltà a "condividere uno stesso approccio" (β = -,200; p = ,010)

- I problemi concreti di coordinamento, pur essendo i più frequentemente chiamati in causa, di fatto NON entrano nel modello.

Diapositiva 15

LP1 (ovvero a perseguire obiettivi e un progetto comune, basati su aspettative condivise di cambiamento)
Laura Palareti; 03/11/2006

LP2 Laura Palareti 03/11/2006
(sfasamento dei tempi, difficoltà di comunicazione, turn over degli operatori)
Laura Palareti; 03/11/2006

In conclusione …

- Il modello ecologico non ha semplicemente una **funzione descrittiva** di parti o momenti diversi del servizio (come invece accade negli altri modelli presenti in letteratura) ma punta **sull'interdipendenza** fra sistemi alla ricerca delle relazioni fra le parti
- È stato possibile, ad ognuno dei 4 livelli, individuare **indicatori di qualità** del lavoro
- Al fine di svolgere una funzione protettiva sullo sviluppo dei minori affidati, la **qualità delle comunità si riflette** nella capacità dei suoi operatori di comprendere e agire coordinatamente su tutti e quattro i sistemi ambientali.
- Infatti, uno dei risultati dell'indagine è che la **capacità riflessiva** e **auto-riflessiva** che gli operatori hanno in relazione a **ciascuno** dei quattro livelli indagati è un elemento prognostico favorevole della qualità dell'intervento svolto.